

---

## Il Flamenco di Maria

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

La strage di Madrid ha sconvolto tutti. Lo stesso giorno, Maria Pagés e la sua compagnia, schierata sul proscenio del Teatro Olimpico (per l'Accademia Filarmonica Romana) decidono di continuare a ballare per testimoniare la volontà di non lasciarsi piegare da chi vigliaccamente vuole uccidere la vita; convinti che l'amore può vincere l'odio. L'innovatrice ballerina e coreografa spagnola ha acceso la platea, prima con un minuto di raccoglimento, poi col suo travolgente flamenco da lei stessa definito un amalgama di culture e razze diverse, capace di creare un inno comune. Maria Pagés ha mani e braccia che parlano. Sinuose e lunghissime le si attorcigliano attorno al corpo e sembrano spiccare il volo, mentre coi piedi batte freneticamente i tacchi cercando il suono della terra nella danza che esprime la sua anima sivigliana. Gestì subito innervati dallo stile contemporaneo, creando - coi suoi magnifici ballerini - una coreografia, *El perro andaluz*, *Burlierías*, dalle molteplici qualità espressive, che ha segnato un'evoluzione del baile flamenco. Senza smitizzare quello tradizionale, vi immette aria nuova, freschezza creativa, dimensione teatrale. Assoli, duetti, masse corali e compatte che si muovono e ritmano all'unisono. Un pulsare del corpo e dell'anima che è, insieme, struggimento, virtuosismo, affermazione della vita. Anche la musica accetta l'intrusione di tanghi (di Piazzolla) e melodie moderne (Peter Gabriel, Tom Waits), che fanno da contrappunto al ritmo sostenuto di chitarre e voci. Queste le ritroviamo eseguite dal vivo nella seconda coreografia *Flamenco Republic*. Sette quadri di puro flamenco in un'esplosione, spiritosa e rigorosa, di gioia e vitalità. G.D.